

N O T I Z I E

Le nomine del nuovo Comitato Scientifico dell'IRER

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha nominato i dieci membri del nuovo Comitato Scientifico nelle persone di: Vittorio Angiolini, Sergio Barlati, Luigi Campiglio, Giorgio Lunghini, Alberto Martinelli, Guido Martinotti, Antonio Emilio Scala, Cesare Stevan, Mario Talamona, Stefano Zecchi. Con queste nomine l'Istituto si dota di un organo di consulenza previsto dal nuovo Statuto che assegna al Comitato Scientifico compiti di grande rilievo per l'attività dell'IRER. Il Comitato ha funzioni di proposta e di consulenza tecnico-scientifica sui programmi pluriennali e i piani annuali delle ricerche; esprime pareri in merito ai contenuti e ai metodi degli studi e delle ricerche condotte dall'IRER. Il 20 settembre scorso si è svolta la seduta di insediamento del nuovo Comitato Scientifico presieduto da Adriano De Maio, Presidente dell'IRER.

Calendario

Nei mesi di ottobre e novembre si terranno all'IRER tre cicli formativi sul Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 e sull'Iniziativa Comunitaria Leader indirizzati ai funzionari degli STAP, delle Province, delle Comunità Montane, nonché ai rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole.

La Lombardia del 2000 e gli scenari della programmazione regionale

Sono prossimi alla discussione e approvazione in Consiglio Regionale il Piano regionale di sviluppo della VII legislatura e il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per il triennio 2001-2003. Ai due importanti documenti di programmazione l'IRER ha contribuito con il Rapporto di legislatura e con la preparazione di materiali di scenario al P.R.S. Se la prospettiva che si apre per i primi anni del Duemila è quella di un periodo di probabile espansione, significativa e prolungata, dell'economia europea, a essa non risulterà estranea l'economia lombarda che beneficerà di alta occupazione e di nuove opportunità di sviluppo. Per rimanere regione guida del Paese, elementi cardine della crescita regionale saranno la dinamica degli investimenti e la ripresa delle esportazioni ma la sfida più impegnativa con cui la Lombardia dovrà misurarsi sarà quella dell'innovazione, della radicale trasformazione del tessuto industriale e del sistema di ricerca e sviluppo. Il metro di riferimento diventerà ancora una volta l'Europa, le sue istituzioni e i suoi sistemi più avanzati. Una questione non meno importante riguarda la capacità di far fronte alle trasformazioni e alle domande del corpo sociale. L'invecchiamento demografico, la pressione migratoria esterna, le trasformazioni del ruolo della famiglia con la domanda di ruolo femminile, i nuovi rischi di marginalizzazione sociale, dovranno essere affrontati con realismo e consapevolezza. Se la competitività diventerà ancora più pervasiva, le politiche pubbliche di scala regionale dovranno far prevalere la dimensione dell'opportunità e della riduzione del rischio, dovranno riuscire a mobilitare le migliori energie presenti in Lombardia. Sono richiesti impegni in materia di sicurezza della convivenza e, soprattutto, di trasformazione del sistema formativo, dalla scuola di base all'università, perché agisca come fattore di sviluppo e di crescita della mobilità sociale. Ma il sistema lombardo ha bisogno anche di riscoprire i fattori locali dello sviluppo, il rapporto tra impresa e territorio, l'attuazione di un federalismo effettivo, soluzioni per le criticità territoriali e ambientali, interventi sul deficit infrastrutturale nella viabilità, nei trasporti, nelle reti tradizionali e innovative, nelle strutture di servizi per imprese e famiglie. Per garantire l'efficacia dei processi di programmazione e la loro coerenza occorre però operare per raggiungere una visione condivisa della Lombardia che dia senso agli eventi e ai processi parziali, favorisca intese e relazioni di sussidiarietà, rafforzi le opportunità insite nel modello della programmazione negoziata (cod. 2000A038).

Cooperative sociali e sviluppo economico nella Regione Lombardia

Alla ricerca è stato richiesto di approfondire l'analisi di una realtà specifica del terzo settore in Lombardia, ovvero la cooperazione sociale. Quale chiave di lettura di questa realtà, si è adottata l'idea di base che si siano formate sfere di «quasi mercato» nella produzione di servizi di pubblica utilità alla persona. Una conseguenza rilevante di tale processo è che i confini fra domanda e offerta tendano a sfumare nell'ambito di questo contesto, così come tendano a sfumare i confini fra mercato, da un lato, e famiglia, impresa *per profit*, impresa *non profit* dall'altro. Tra le determinanti di questo processo figurano la dinamica demografica, le modificazioni della struttura di incentivi e del costo-opportunità, le modificazioni nelle capacità di copertura dello stato sociale. Quindi, è stata proposta una tassonomia del livello di strutturazione e sviluppo delle cooperative sociali: organizzazioni con carattere prevalente di tipo tradizionale e con prospettive di sopravvivenza precarie; organizzazioni evolute e complesse dotate di flessibilità e talmente radicate nel tessuto locale da poter aspirare alla sostenibilità; organizzazioni coinvolte in una transizione che da tradizionali tende a trasformarle in evolute. Il lavoro è stato organizzato come segue. Dapprima si è proposta una fotografia della situazione economica lombarda. Su questa prima analisi è stato inserito l'esame della situazione delle cooperative sociali, considerando il settore in cui operano, il numero di addetti e la collocazione territoriale. Questo lavoro ha già in parte potuto

sfruttare l'esito della ricognizione sull'utilizzabilità – in linea teorica e in chiave operativa – delle fonti amministrative disponibili su base nazionale per la conoscenza della struttura e della dinamica del settore non profit lombardo, descritto nello specifico rapporto, anche se quest'ultima attività si è affinata nel periodo finale di attività anche grazie all'avenuta disponibilità di alcuni dati più aggiornati. Il risultato di questo primo filone di ricerca si può sintetizzare nell'aver trovato conferma della possibilità di aggiornare nel tempo il quadro conoscitivo del settore non profit lombardo – primo tra tutti il sottoinsieme della cooperazione – evitando di dover duplicare la raccolta di informazioni di natura amministrativa, o desumibili da indagini, rispetto a quelle già raccolte in via ordinaria dai registri amministrativi nazionali. La preliminare ricostruzione dello scenario di riferimento, già a metà progetto, ha comunque consentito di trarre sin da quel momento elementi sufficienti per comprendere le modalità di inserimento della cooperazione sociale

nel tessuto produttivo lombardo. Essendo l'erogazione di servizi sociali, sanitari e assistenziali l'altra area di intervento delle cooperative sociali, si è fornita un'analisi delle aree di bisogno emergenti in questo ambito. Quindi, si è proposta una metodologia di indagine per poter arrivare a determinare la natura dei rapporti fra enti pubblici e cooperative sociali di tipo A, ovvero se basati su situazioni di complementarità/dipendenza o di sostituzione. Completato questo quadro generale, si riportano gli approfondimenti di analisi ottenuti tramite un'indagine campionaria realizzata con interviste sul campo agli operatori, toccando temi quali: la storia della cooperativa, le aree di produzione e di intervento, i rapporti della cooperativa con i consorzi e le altre cooperative, con le organizzazioni private non profit, con gli enti locali e con le imprese; la compagine sociale; le risorse umane; le caratteristiche della domanda. Seguono delle riflessioni sui possibili indirizzi delle politiche regionali in questo ambito (cod. 98.63).

Distribuzione delle Cooperative Sociali per tipologia e provincia (valori assoluti)

Provincia	CSA	CSB	CONS	Totale unità censite
Bergamo	50	47	1	98
Brescia	89	74	5	168
Como	44	14	3	61
Cremona	20	18	1	39
Lecco	19	14	1	34
Lodi	8	7	3	18
Milano	205	141	12	358
Mantova	22	15	1	38
Pavia	23	13	0	36
Sondrio	9	11	1	21
Varese	37	34	2	73
Lombardia	526	388	30	944

Fonte: IDSE-CNR (1999), Anagrafe delle cooperative sociali attive in Lombardia al 31.5.1999

La stazione comune Como-Chiasso

Analisi dell'impatto economico e occupazionale

Le Amministrazioni comunali di Como e Chiasso hanno avviato le fasi iniziali di un progetto di ampio respiro il cui obiettivo finale è quello di dare vita a una stazione comune per le due città di Como e Chiasso.

Per questo, l'Amministrazione si è voluta dotare di una serie di studi di fattibilità su diversi fronti, e ha quindi intrapreso uno studio complesso della realtà sociale, territoriale ed economica nella quale si dovrebbe venire a collocare la nuova stazione.

L'attenzione dell'Amministrazione si è concentrata su diversi aspetti: da quelli di carattere urbanistico-territoriale a quelli di tipo finanziario, per arrivare agli aspetti di carattere economico, con particolare riguardo alle problematiche occupazionali.

Ne è scaturito un lavoro, svolto in collaborazione da più gruppi di ricerca (del Politecnico di Milano, della Bocconi e dell'IRER), che, per la parte economica e occupazionale, sta portando in questi giorni (la ricerca dovrebbe vedere la luce con la fine del mese di ottobre del 2000) i primi esiti.

Per la parte relativa all'impatto socio-economico l'approccio utilizzato è stato quello di avvicinare la problematica da tre punti di vista differenti:

1. impostare innanzitutto una ricognizione sulla condizione economica in generale esistente nel comasco;
2. valutare l'impatto in termini macroeconomici e occupazionali della realizzazione della stazione comune;
3. definire le principali professionalità potenzialmente coinvolte e la domanda di lavoro derivanti da questo progetto.

Per la prima parte del lavoro si è puntato su di uno studio con un approccio per macro-settori, dove l'analisi dell'evoluzione si è concentrata sugli impatti possibili nei settori del tessile, del legno, del meccanico, delle costruzioni e del turismo.

Il mercato del lavoro, invece, viene analizzato sia da un punto di vista della evoluzione delle variabili quantitative sia in termini qualitativi, considerando cioè i possibili scenari rispetto alla domanda e all'offerta di figure professionali.

Per questi ultimi, la scelta è stata quella della indagine sul campo, coinvolgendo «testimoni privilegiati» appartenenti ai diversi mondi che costituiscono il tessuto economico comasco.

Nel corso dell'attività il gruppo di lavoro ha intrecciato le proprie informazioni anche con quelle di un altro gruppo impegnato, sempre per l'IRER, nell'ambito della definizione dell'impatto in termini occupazionali di un'altra grande opera, quella del traforo relativo alla cosiddetta Nuova Transfrontaliera Alpina.

Per la parte economica generale, si è cercato di tenere presente come la realizzazione della nuova stazione internazionale Como-Chiasso vada inquadrata nel contesto delle reti di comunicazione nazionali e europee, per poterne cogliere le effettive potenzialità.

È noto, infatti, che Como ha strettissimi legami sia con le aree a Sud della città (Milano), sia con quelle a Nord (Chiasso, Svizzera). Tuttavia, il traffico passeggeri verso Milano appare ancora oggi predominante.

La costruzione della nuova stazione rappresenterebbe, quindi, una grande opportunità per aprire l'area comasca a più strette relazioni con le aree a Nord della città e, più in generale, con tutto il Nord-Europa. Questa considerazione è ancor più rafforzata dal fatto che Como potrebbe diventare una fermata internazionale del percorso ALP-Transit e, dunque, potrebbe entrare in una rete europea di trasporto veloce su rotaia.

L'apertura verso l'Europa rafforzerebbe notevolmente l'area comasca mettendola direttamente in competizione con altri sistemi economici locali. Da questa concorrenza Como potrebbe trarre giovamento, poiché si innescherebbe un meccanismo di *benchmarking* territoriale che potrebbe consentire un rinnovamento dell'attività economica e sociale dell'intera area. L'indagine sul campo svolta dal gruppo di lavoro IRER può, quindi, rappresentare un utile strumento di confronto fra gli operatori pubblici e i principali attori economici locali. Nel corso della indagine sul campo sono stati contattati i responsabili di Associazioni imprenditoriali e di categoria, le Organizzazioni Sindacali e le altre realtà territoriali dell'area comasca hanno sottolineato come Como abbia dinanzi a sé una grande opportunità. Il progetto della nuova stazione internazionale può infatti essere un'occasione per definire più in generale tutte le problematiche legate allo sviluppo dell'economia locale e in particolare al suo sistema dei trasporti (cod. 99.109).

IReRICERCHE - disponibili

Famiglie in Lombardia. Alcuni aspetti delle loro condizioni di vita.

Publicata nella *Collana Sintesi* n. 28 dell'IReR, un'analisi secondaria di dati, condotta sull'indagine Multiscopo ISTAT 1997, estraendo da questa il campione lombardo.

Accreditamento dei servizi per l'handicap in Lombardia. Sperimentazione e valutazione della qualità percepita.

Publicata nei *Quaderni Regionali di Ricerca* n. 13 (a cura della Giunta Regionale e dell'IReR) (cod. 99.83).

Agenda 2000 e Agricoltura lombarda.

Riforma delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

Publicata nei *Quaderni Regionali di Ricerca* n. 14 (a cura della Giunta Regionale e dell'IReR) (cod. 99.67).

Terzo rapporto sull'associazionismo in Lombardia.

Una società civile in transizione.

Publicata nei *Quaderni Regionali di Ricerca* n. 15 (a cura della Giunta Regionale e dell'IReR) (cod. 99.88).

I tre volumi suddetti dei *Quaderni Regionali di Ricerca* possono essere richiesti al Centro documentazione dell'IReR oppure alla Regione Lombardia al numero 02-67656721.

Navigando

Per la **cooperazione sociale** al sito

<http://www.coopsocialib.org/> è possibile consultare i risultati di un progetto nato nel 1998 con lo scopo di creare una rete di Cooperative Sociali del tipo B nella Provincia di Milano.

Con questo termine si denotano quelle Cooperative che hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità, concorrendo

alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Attualmente 31 Cooperative hanno aderito all'iniziativa coinvolgendo 671 occupati di cui 254 svantaggiati e in queste pagine potrete trovare tutto ciò che è relativo al progetto.

Qui le singole Cooperative potranno trovare informazioni che le riguardano direttamente:

– *Legge N°381/91*

(Disciplina delle Cooperative Sociali)

<http://www.coopsocialib.org/legge8.htm>

– *Legge N°16/93* (Legge Regione Lombardia sulle Cooperative Sociali)

<http://www.coopsocialib.org/legge16.htm>

– *Legge N°68/99* (Norme per il Diritto al Lavoro dei Disabili)

<http://www.coopsocialib.org/premes68.htm>

– *Protocolli, Convenzioni tipo relative alle Cooperative*

<http://www.coopsocialib.org/procon.htm>

Segnaliamo di seguito una serie di link riguardanti interventi o ricerche sull'argomento:

Claudio Travaglini, Professore Associato di Economia Aziendale Università degli Studi del Molise – *No Profit*.

Mostra-Convegno sull'economia sociale e civile, Bologna, febbraio 2000

<http://www.forumassessorati.org/v alutazione/articoli/TRAVAGL.html>.

Il Terzo settore e i rapporti tra imprese sociali e istituzioni locali nell'area Nord Milano.

Una ricerca-azione sulle cooperative sociali del territorio e sui Comuni di Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Bresso

<http://www.asnm.com/adapt/p3-macro1.htm>

Per i lavori in atto al Consiglio Regionale riguardanti il **Piano Regionale di sviluppo (PRS)** elenchiamo alcuni indirizzi tra i più aggiornati:

- <http://www.regione.lombardia.it/rlweb008.nsf/docsbycode/prspre messa> riguardante lo Stato di attuazione e aggiornamento del PRS;
- <http://www.regione.lombardia.it/rlweb008.nsf/docsbycode/fesrdoc>. Sintesi dell'intervento regionale in attuazione di obiettivi e programmi comunitari FESR;
- <http://www.regione.lombardia.it/direzioni/bilancio/innovazione.htm>. Innovazione e qualificazione degli strumenti di programmazione;
- <http://www.regione.lombardia.it/direzione/bilancio/sviluppo.htm>. Sviluppo economico.

Per saperne di più: Centro documentazione IReR, tel. 02673830200, fax 02673830294, e-mail pulvirenti@mail.cilea.it